

---

---

**PARTE I.**

**SITUAZIONE ECONOMICA**

---

**CAPITOLO I.**

**Commercio con l'estero.**

§ I. — *Andamento generale del commercio.*

La crisi economica, riducendo il movimento degli affari, ha segnato in Italia, come negli altri paesi, una grossa contrazione nelle correnti degli scambi con l'estero. Si sono bensì attenuati od eliminati gli ultimi vincoli derivati dalla guerra agli scambi, sono stati pressochè totalmente rimossi gli ostacoli legali al commercio con gli stati nemici ed è cessata la difficoltà nei trasporti, ritornando normale la disponibilità di tonnellaggio. Ma su tutto il mondo è gravata una fortissima depressione economica, la quale ha significato enorme rallentamento nel giro degli affari, una rapida discesa nei prezzi, la diminuzione od anche la cessazione dei profitti nelle opere economiche, una fortissima diminuzione nell'attività produttiva tradottasi nella disoccupazione o nella riduzione di reddito per la classe operaia. Questi fattori hanno contratto gravemente il volume delle correnti commerciali anche rispetto ai paesi in cui più avanzata è l'opera di ricostruzione dai danni di guerra: maggiore è la contrazione in genere rispetto ai paesi la cui situazione economica è ancora gravemente dissestata, poichè la crisi ha in massima contribuito a mantenere od accentuare la anormalità di condizioni, la scarsità di produzioni, la deficienza nella capacità di consumo in confronto col tempo anteriore; le condizioni politiche e sociali hanno mantenuto pressochè assente dal traffico internazionale il mercato russo. Le anormalità monetarie sono in genere ancora state accentuate durante l'anno 1921, malgrado che in qualche paese già sia iniziata una certa opera di deflazione o « stabilizzazione »: è proseguita così la grande incertezza nel livello di cambi,